

IMBARAZZI

Pd: direzione
rinviiata, Boschi
fischiata a Roma

» MARRA A PAG. 4

I GUAI DI CASA Annullata la direzione del partito dove doveva esserci la “resa dei conti” su trivelle e caso Etruria. Al Senato pronta la sfiducia per il ministro con il papà indagato

Il Pd chiude per lutto Boschi fischiata a Roma

Rivolta pugliese

Emiliano attacca:

“Sembra
un venditore
di pentole, non
uno che guida
un governo”

» WANDA MARRA

Il cuore spezzato per le vittime italiane e per le altre giovani vite distrutte nell'incidente in Spagna”. La giornata di Matteo Renzi comincia così, con un *tweet* di mattina presto. Un cambio di registro netto rispetto a quel “faremo i conti con la minoranza in direzione”, che aveva segnato la giornata di ieri. Evidentemente il premier stava già pensando di partire per Barcellona. Nel frattempo, il presidente della Puglia, Michele Emiliano, lo attacca sulle trivelle a *Omnibus*: “Come si fa a dire che chi lo ha chiesto, ha chiesto un referendum inutile, e che ha sulle spalle la responsabilità delle spese? Sono bugie clamorose. Oggi devo andare in direzione a spiegare che non si fa così”. Definizione durissima all'indirizzo del premier: “Questo modo di fare va bene per un venditore di pentole, non per chi ha responsabilità di governo”.

ANNUNCIA battaglia al governatore che è a capo del fronte no triv. E tocca un altro tema: “Penso che Maria Elena Boschi deve decidere se è nelle condizioni di andare avanti oppure no”. Emiliano cita a chiarire che il ministro delle

Riforme non ha responsabilità nelle questioni che riguardano l'indagine del padre, Pierluigi. Ma le sue parole sono un assaggio di quello che aspetta il Pd in direzione. Il referendum sulle trivelle, il caso Verdini, le primarie, il tentativo da parte di Renzi di inchiodare la minoranza a sostenere i candidati alle amministrative. E, soprattutto, il caso Boschi. Il ministro non si discute, Renzi l'ha detto e l'ha ripetuto. “Non cambia niente” è la linea ufficiale di queste ore. E nelle ultime settimane ha rinnovato la fiducia, tanto che lei ha ricominciato a seguire persino dossier bancari, come quello sulle Bcc. Ma molti, anche tra i renziani, si chiedono quale sarà la sua tenuta psicologica, come questa storia si svilupperà dal punto di vista giudiziario e quanto peserà rispetto all'opinione pubblica. In questo clima, a metà mattinata, avuta la conferma dei decessi delle 7 italiane dalla Farnesina, Renzi decide di andare a Barcellona. E sconvoca la direzione per lutto.

UNA SCELTA in linea con l'approccio di essere sempre dove va il “sentimento” nazionale. Ma non è la prima volta che un evento “esterno” evita al premier una situazione difficile. A settembre, la decisione di andare ad assistere alla finale “pugliese” degli Us Open tra la Vinci e la Pennetta gli aveva permesso di evitare la Fiera del Levante, a Bari. Lo scontro con Emiliano era frontale già allora. Adesso si tratta di una tragedia nazionale, che lo

porta lontano non solo dal fastidio di dover discutere con il presidente della Puglia, ma soprattutto di dover mettere davanti alle telecamere la questione Boschi. Lei, dal canto suo, ieri aveva in programma una lezione sulle riforme costituzionali, nella Facoltà di Economia della Sapienza. Un appuntamento che non si può disdire, soprattutto vista la scelta di Renzi di dare attenzione alle studentesse Erasmus. Viene accolta dai fischi: i contestatori non sono tanti, un gruppetto. Ma il segnale è forte, di quelli a cui non è abituata. Dentro (dove viceversa ci sono gli applausi) peraltro, non si risparmia l'annuncio: “L'elezione diretta del Presidente della Repubblica può essere presa in considerazione, ma se si apportano modifiche al ruolo del capo dello Stato”. Come se non fosse in dirittura d'arrivo una riforma costituzionale in cui questo non c'è. Intanto, i Cinque Stelle ribadiscono la volontà di discutere la mozione di sfiducia. Questa volta è in Senato: voti risicati e soccorso di Verdini scontato. Dal Pd fan-



no sapere che “nulla osta”. Ma per le prossime due settimane non ci sono capi-gruppo convocate per calendarizzarla. Se ne parla dopo Pasqua: i Dem cercheranno un momento in cui il caso faccia meno clamore possibile, sperando che non si ravvivi. Così, le due settimane di rinvio della direzione servono a cercare una tregua con la minoranza. E poi, a “smontare” il dibattito sulle trivelle. Ma se anche il tempo passa, i problemi restano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documenti e accreditati



La protesta è stata organizzata dal sindacato universitario Link perché, per accedere all'incontro è stato richiesto un documento e le domande dovevano essere inviate via email: "È un modo per limitare il dibattito democratico. Anche la riforma costituzionale limita la democrazia"